

lessico utile (glossario a p. 116)

scuola materna

elementare

media

media superiore / liceo

scuola dell'obbligo

educare

sistema scolastico

alunno - scolaro

maestro - insegnante

disciplina

materia

compito

pubblica istruzione

pagella / scheda di valutazione

esame di maturità

dare / superare un esame

analfabeta

scuola statale / privata

istituto tecnico

essere bocciato / promosso

diplomarsi

esami di ammissione all'università

formarsi / formazione



1. Descrivete la foto in alto.
2. Credete che i ragazzi di oggi abbiano troppi impegni? Se sì, perché, secondo voi?
3. Quanto importante è l'istruzione per un giovane? Che cosa gli offre/deve offrire la scuola?
4. Descrivete e commentate la vignetta a destra.
Nel passato scuola significava disciplina, spesso eccessiva. Oggi non ci sono più problemi di questo tipo, anzi c'è chi sostiene che ci sia troppa libertà. Voi cosa credete? Parlatene.
5. Scambiatevi idee sulla vostra vita scolastica, attuale o passata: cosa vi piace o piaceva di più e cosa di meno? Quale avvenimento rimarrà indimenticabile?
6. Leggete il primo testo (*Limiti della scuola di oggi*) e riassumetelo in breve; non preoccupatevi di parole sconosciute.
7. Giudicate efficiente la scuola del vostro Paese, o no e perché?
8. Leggete il secondo testo (*In classe a lezione di vita*) e riassumetelo brevemente.
9. Siete d'accordo che bisogna rinnovare i programmi scolastici con l'insegnamento di nuove materie? Cos'altro si potrebbe insegnare, secondo voi? Scambiatevi idee.
10. A vostro avviso, da cosa dipende maggiormente l'efficienza della scuola: gli alunni, gli insegnanti, i genitori, il sistema scolastico, i libri? Motivate le vostre risposte.

Limiti della scuola d'oggi

Le più intense esperienze di vita dei ragazzi e dei giovani di oggi, l'influenza dei mass-media, radio, giornali, cinema, televisione, internet, un costume generale più libero, la democrazia politica, lo sviluppo tecnologico, il progresso economico e civile hanno messo le nuove generazioni in grado di formarsi prima, di maturare più in fretta, di acquisire informazioni e conoscenze più ampie e articolate, e più rapidamente, di comportarsi e di agire con maggiore sicurezza e consapevolezza: i ragazzi e i giovani che oggi entrano a scuola sono molto diversi dai loro coetanei di un tempo, ma trovano sostanzialmente la stessa scuola del passato. La quale, d'altra parte, non può oggettivamente competere con tutti gli strumenti e le occasioni e le possibilità nuove che la vita moderna offre ai giovani di educarsi, di sapere, di imparare, di leggere, di capire, di crescere, di diventare uomini e cittadini già maturi e coscienti appena adolescenti, prima ancora di essere giovani, adulti. Nella vecchia società immobile, lenta, con scarse possibilità e ridotti strumenti di comunicazione sociale e di rapporti interpersonali, la scuola costituiva il centro privilegiato della cultura e della formazione umana e intellettuale delle nuove generazioni: oggi, in una società frenetica, dinamica, che ha a sua disposizione anche troppi canali di comunicazione, di informazione, di cultura, e che offre infinite ed estremamente variate occasioni di contatti, di incontri, di confronti, di esperienze, la scuola è soltanto uno dei centri sociali di formazione e di preparazione, e certamente non il più avanzato né il più efficiente e produttivo.

tratto da *La società civile*, Ferraro ed.

In classe a lezione di vita

Salute. Ecologia. Lotta alla mafia. Tolleranza. Oltre alle solite materie adesso i docenti affrontano con i ragazzi i problemi di ogni giorno

La scuola cambia. L'attualità entra in classe e i programmi del ministero della Pubblica Istruzione si aggiornano. Arrivano nuove materie, che trasformano gli insegnanti in educatori a tutto campo. E gli studenti in cittadini responsabili.

Ai giovani che fumano troppo, abusano di alcol e hanno una certa consuetudine con le droghe, la scuola risponde con un massiccio piano di intervento, che prende il nome di educazione alla salute. Se poi i ragazzi si alimentano male e le loro scelte sono troppo condizionate dalla pubblicità, in classe si insegna a mangiare bene. A partire dai banchi delle elementari, è previsto un programma specifico di educazione alimenta-

re. Per crescere persone sensibili ai problemi dell'ambiente e al futuro della terra, ecco un dettagliato progetto di educazione ecologica.



Ma non si tratta di materie supplementari. «Sono nuovi impegni culturali di una scuola che diventa sempre più attenta ai problemi educativi» precisa l'ispettore ministeriale Raffaele Greco. «Ogni giorno dalla società arrivano stimoli alla discussione, al dialogo. E

la scuola non li può ignorare».

Così gli insegnanti diventano educatori alla lotta alla mafia, alla pace, ai diritti umani, alla mondialità e alle pari opportunità. Ma anche alla tolleranza e all'antirazzismo. Infine, per educare al rispetto degli altri anche in città, arriva l'educazione stradale. Perché i pedoni di oggi sono gli automobilisti di domani.

Insegnamenti nuovi, di grande valore educativo. Ma resterà il tempo ai ragazzini per imparare storia e geografia, italiano e matematica? Genitori e insegnanti temono che la giornata scolastica possa essere allungata fino a otto ore.

tratto da *Donna moderna*

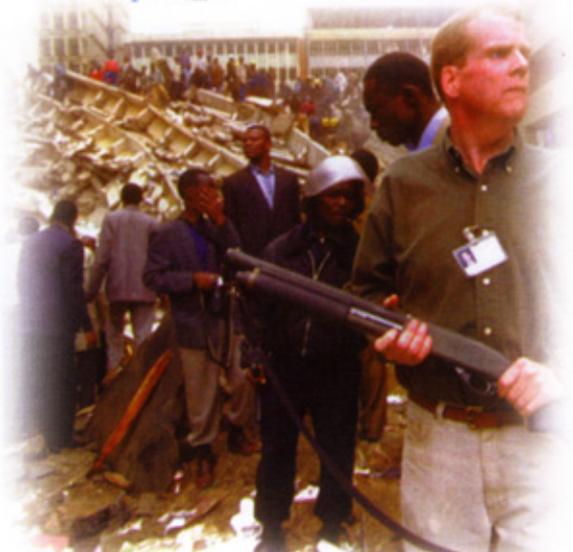
Criminalità e violenza

lessico utile (glossario a p. 125)

delinquenza / delinquente
arrestare / arresto
microcriminalità
crimine / delitto
commettere un reato
furto / rapina
ladro / rapinatore
immigrato clandestino

rapina a mano armata
rapimento / sequestro di persona
sistemi antifurto / allarme
omicidio / assassinio
malavita / malvivente
criminalità organizzata
boss mafiosi
omertà

pentiti
sparatoria
cadavere
poliziotto in divisa / in borghese
serial killer / assassino
terrorista
attentato terroristico
esplosione



1. Descrivete la foto in alto a sinistra e commentatela.
2. È grande il problema della criminalità nel vostro Paese? Vi sentite sicuri? Che misure prendete per difendervi? Parlatene.
3. Negli ultimi anni in Italia la criminalità è in crescita; succede lo stesso anche da voi? Se sì, quali credete siano i motivi? Scambiatevi idee. Provate a fare l'identikit del criminale tipo.
4. Leggete il primo testo (*Malavita importata*) e riassumetelo in breve; non preoccupatevi di parole sconosciute.
5. Credete che stiamo diventando un po' razzisti, dando troppo la colpa agli extracomunitari? Cosa si dovrebbe fare, secondo voi, per combattere efficientemente la delinquenza? Scambiatevi idee.
6. Secondo voi, le forze dell'ordine dovrebbero avere più poteri (p.e. il diritto di sparare), o c'è il pericolo di abusi e di brutalità da parte loro? Come giudicate il comportamento dei poliziotti?
7. Cosa sapete della mafia? Quanto vicini alla realtà credete siano i film di Hollywood su "Cosa nostra"? È forte la criminalità organizzata nel vostro Paese e in quali settori opera? Scambiatevi idee.
8. Descrivete la seconda foto in alto a destra e commentatela. Di solito chi sono i bersagli dei terroristi e quali i loro moventi, la loro ideologia? Parlatene. Com'è la situazione da voi?
9. Leggete il secondo testo (*La violenza*) e riassumetelo in breve; non importa se avete parole sconosciute. Pensate che oggi siamo ormai indifferenti di fronte alla violenza e al male in genere? Parlatene.
10. Come si potrebbero combattere gli istinti violenti dell'uomo? A vostro avviso, quanto contribuiscono i mass media alla diffusione della violenza? Motivate le vostre risposte.

Criminalità e violenza

MALAVITA IMPORTATA (E QUELLA ITALIANA)

Qualche tempo fa il ministro dell'Interno, Jervolino, criticava «la semplificazione che vuole collegare il flusso immigratorio con il traffico di droga e la malavita», poiché non c'era prova statistica per commisurare la diffusione del crimine con il crescente flusso immigratorio, clandestino e regolare. Sarà il caso, allora, di segnalare un'approfondita ricerca, focalizzata sui fenomeni dell'ultimo decennio in Italia e condotta in collaborazione con esperti sia dell'Istat sia del ministero dell'Interno. Titolo dello studio «Immigrazione e criminalità in Italia». Conclusio-

ni: «Sul totale dei cittadini extracomunitari denunciati per i vari delitti, quelli senza permesso di soggiorno sono quasi il 75 per gli omicidi e l'85 per i furti e le rapine. Così, se gli immigrati regolari oggi commettono reati più spesso degli italiani, gli irregolari superano di molte volte per tassi di criminalità sia i primi sia i secondi».

E, ovviamente, rende la situazione più difficile il fatto che arrivano senza documenti autentici e poi si nascondono, e che fra loro è maggiore la propensione ai rischi e alle violazioni di legge. Com'era pre-

visto, dunque, l'immigrazione clandestina sottovalutata e poco fronteggiata non poteva che fornire manodopera criminale a basso costo. E ora, sia pure cercando di combattere odiose xenofobie o razzismi, si può minimizzare il fenomeno? Forse è difficile, nella terra delle innumerevoli «famiglie mafiose» del crimine organizzato, focalizzare l'attenzione sui crimini altrui. Ma se già tanto fastidiosa è la criminalità «cosa nostra», ancora più necessario è difendersi dall'importazione della criminalità «cosa loro».

tratto dal *Corriere della sera*

La violenza e il crollo dei valori morali

La vita umana sembra non avere più valore: si uccide, si ferisce, si offende, si umilia, si violenta, si opprime, si tortura, si terrorizza senza freno, ormai, senza pudore. La prepotenza si è fatta regola dei rapporti umani; l'aggressività è diventata comportamento generale, atteggiamento quotidiano; la criminalità risulta largamente impunita, e praticata da un numero crescente di individui sempre più decisi e spietati. Omicidi, ferimenti, furti, minacce, sparatorie, attentati terroristici, bombe, sequestri di persona, eliminazione di ostaggi sono, purtroppo, cronaca di ogni giorno, drammatica realtà quotidiana alla quale ci si sta ad-

dirittura abituando con rassegnazione e indifferenza, nonostante la sua gravità, a causa dell'ininterrotta frequenza con cui si presenta in ogni parte del mondo. Ed è proprio questo l'errore più grave e pericoloso che gli uomini giusti, pacifici, onesti possano commettere. L'abitudine e l'indifferenza al male, alla violenza, sono atteggiamenti morali e pratici da condannare: oltre tutto in questo modo si concede uno spazio maggiore ai violenti e ai criminali.

Ma ciò che determina più gravemente l'ondata di violenza che rischia di distruggere la civiltà attuale è senza dubbio il crollo verticale dei valori umani, degli ideali e dei sentimenti di giustizia, di rispetto della dignità di ogni creatura. Le stesse associazioni politiche, sindacali, culturali sono fondate piuttosto sulla difesa di interessi materiali che non sulla comunanza di valori generali. Ed è così che si diventa violenti, ognuno di noi, tutti quanti. Le tensioni accumulate giorno dopo giorno a scuola, in fabbrica, in ufficio, per la strada, in famiglia, nei rapporti interpersonali, determinano una propensione costante all'aggressività.



adattato da *La società civile*, Ferraro ed.